La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 270

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

IL PONTEFICE CON CATECUMENI E NEOFITI RICHIAMA IL VALORE DI CHI AVVIA PROCESSI DI PACE. DOPO LA CELEBRAZIONE A PARIGI, IL PONTEFICE È PARTITO IN SERATA PER LOURDES

Leone XIV, la pace al centro della visita in Francia Messa a Place de la Concorde

MAURIZIO PICCININO

Decine di maxischermi punteggiano i due chilometri che separano Place de la Concorde da Place de l'Étoile, lungo gli Champs-Élysées, dove oggi è atteso un grande afflusso di fedeli per la Messa presieduta da Papa Leone XIV alle 15. Dalle vie circostanti arrivano autobus dalle province francesi, mentre i pellegrini si preparano ad attendere per ore con sgabelli e sedie pieghevoli. Alla celebrazione sono attesi anche esponenti della politica francese, tra cui Marine Le Pen e Jordan Bardella del Rassemblement National, oltre a Gabriel Attal, Édouard Philippe, Éric Zemmour e Bruno Retailleau.

I PERCORSI DI FEDE

Nella mattinata, all'Institut Catholique de Paris, Leone XIV ha incontrato i membri dell'Assemblea sinodale provinciale, catecumeni e neofiti. Il Pontefice ha sottolineato "l'importanza del ruolo dei formatori", richiamando la necessità di preparare adeguatamente padrini e madrine e di conoscere in profondità il Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti. La formazione degli operatori pastorali, ha aggiunto, non può limitarsi agli aspetti biblici, teologici e liturgici, ma deve comprendere anche le qualità umane necessarie per accompagnare persone con percorsi di vita "più complessi e meno lineari".

"Alcuni arrivano con una semplice sete spirituale, una ricerca di senso e un'attrazione nei confronti del Vangelo, mentre altri giungono segnati da esperienze dolorose, da situazioni di solitudine e difficoltà profonde", ha detto Leone XIV. Da qui l'invito a uno stile fondato su "vicinanza, compassione e tenerezza", capace di accogliere e accompagnare senza rinunciare alle esigenze della fede.

LA STORIA LA SCRIVE CHI FA SPAZIO

Il tema della pace è tornato al centro del saluto rivolto alla Maison Bakhita, Centro di accompagnamento e integrazione sociale.

continua a pagina 4

Possiamo trasformare la tutela dell'ambiente in politica di sviluppo. L'esempio di CopenHill in Danimarca è un modello soprattutto per il nostro Paese

Nucleare e nuovi termovalorizzatori: l'Italia scelga il futuro. Dal ministro Pichetto Fratin impegno e concretezza



Atomo e impianti moderni per trattare i rifiuti sono due capitoli della stessa storia: quella di una nazione che affronta i problemi con tecnologia e responsabilità

GIAMPIERO CATONE

Ci sono decisioni che appartengono alla cronaca parlamentare e altre che possono segnare un'epoca. Il via libera definitivo del Senato al disegno di legge delega sul nucleare sostenibile appartiene alla seconda categoria. Ma insieme alla questione dell'energia atomica, l'Italia deve affrontare un'altra emergenza: quella della gestione dei rifiuti e della realizzazione di moderni termovalorizzatori.

continua a pagina 2

Trump-Xi, il vertice della distensione cala il sipario senza accordi decisivi

PAOLO FALCONIO

Tappeto rosso, cerimoniale, cena di Stato e dichiarazioni sull'amicizia personale. Ma al di là della scenografia, il vertice tra Donald Trump e Xi Jinping a Washington ha prodotto finora risultati limitati. I due leader hanno confermato la volontà di mantenere (...)

continua a pagina 4





Iran, la proposta dei sette giorni: Teheran rimette la scelta a Washington

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6



La lezione di efficienza delle Province: virtù amministrativa e sfide per il futuro dell'Italia post-PNRR

RICCARDO RENZI

A PAGINA 6



Vittimberga: "L'innovazione sarà armonica solo se nessuno verrà considerato superfluo"

STEFANO GHIONNI A PAGINA 7



Medicina e ingegneria in una sola laurea. Esigenza dei nostri tempi

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Possiamo trasformare la tutela dell'ambiente in politica di sviluppo. L'esempio di CopenHill in Danimarca è un modello per il nostro Paese

Nucleare e nuovi termovalorizzatori: l'Italia scelga il futuro. Dal ministro Pichetto Fratin impegno e concretezza

GIAMPIERO CATONE

Sono due temi diversi, ma uniti da una stessa esigenza: costruire un Paese più moderno, sicuro e autonomo, capace di utilizzare la tecnologia per affrontare i problemi invece di rinviarli.

UNA GIORNATA STORICA

Il 23 settembre il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge delega sul nucleare sostenibile con 81 voti favorevoli, 51 contrari e 7 astenuti. Il provvedimento affida al Governo il compito di ridefinire il quadro normativo italiano, dopo circa quarant'anni dall'abbandono della precedente esperienza nucleare. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin ha definito l'approvazione "una giornata storica per l'Italia".

SCELTA CHE AVEVAMO CHIESTO

La Discussione aveva dato spazio, con interviste ed articoli, alle iniziative del ministro Pichetto Fratin, sottolineando l'importanza per l'Italia di tornare a considerare il nucleare come una componente del proprio futuro energetico. L'obiettivo è un Paese meno esposta alle crisi dell'approvvigionamento internazionale e più autonoma nelle proprie scelte energetiche. L'energia



oltre ad essere una voce di spesa per le bollette: è una delle infrastrutture fondamentali di una nazione industriale.

RINNOVABILI E NUCLEARE, INUTILE CONTRAPPOSIZIONE

Per troppo tempo il dibattito italiano ha contrapposto rinnovabili e nucleare.
La questione dovrebbe essere posta diversamente: come costruire un mix energetico capace di garantire sicurezza, continuità, sostenibilità e competitività.

Il nuovo nucleare per il Ministro dovrebbe integrarsi con le rinnovabili. Il ministro ha indicato il 2033 come obiettivo per i primi reattori di ultima generazione e ha sottolineato la possibilità di coinvolgere anche capitali privati.

LA GRANDE EMERGENZA: I RIFIUTI

Lo stesso realismo deve guidare l'Italia nella gestione dei rifiuti. Per troppo tempo si è parlato di ambiente senza affrontare con sufficiente concretezza il problema delle infrastrutture necessarie.

Un Paese che produce rifiuti deve poterli gestire, recuperare e riciclare e, quando necessario, trattare la frazione non ulteriormente recuperabile attraverso impianti moderni e controllati.

L'Italia continua invece a ricorrere alle discariche e al trasferimento dei rifiuti, anche tra regioni e verso altri Paesi. Una situazione incivile e dannosa che comporta costi economici e ambientali.

DOVE SONO I VERDI?

È proprio su questo terreno che emerge una delle debolezze del dibattito italiano. Le organizzazioni ambientaliste chiedono il diritto di contestare le scelte del Governo e proporre alternative. Ma troppo spesso la critica politica prevale sulla presentazione di soluzioni concrete e attuabili.
Dire "no" a un impianto è semplice. Più difficile è spiegare dove, come e con quali tecnologie gestire i rifiuti che continueranno a essere prodotti.
L'ambiente non può essere soltanto una sterile battaglia politica o una serie di divieti: deve diventare capacità di proporre soluzioni e assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

COPENHILL, UN ESEMPIO CONCRETO

Guardiamo a CopenHill, il grande impianto di termovalorizzazione di Copenaghen, inaugurato nel 2017, tratta centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti producendo elettricità e teleriscaldamento.

La sua caratteristica più sorprendente è il tetto trasformato in una pista da sci artificiale, insieme ad aree verdi e spazi accessibili al pubblico. È un modello di tecnologia e ambiente, e dimostra come un'infrastruttura industriale possa essere progettata secondo criteri che soddisfa tutti.

È un esempio di come la parola "ambiente", nella capitale della Danimarca che é considera al livello globale un faro della svolta Green, si traduce in un'opera concreta e non soltanto uno slogan.

NON BASTA SPOSTARE I RIFIUTI

La realtà italiana infatti è ancora quella di rifiuti che viaggiano da una parte all'altra del Paese oppure finiscono in discarica.
Raccolta differenziata e riciclo devono essere potenziati. Ma una parte dei rifiuti rimane non riciclabile e per questa frazione occorre una dotazione impiantistica adeguata, capace anche di garantire il recupero energetico.
I rapporti dell'Ispra sulla gestione dei rifiuti mostrano una situazione caratterizzata da forti differenze territoriali e dal ricorso alle diverse forme di smaltimento. È da questi dati che dovrebbe partire una discussione seria.

AMBIENTE SIGNIFICA LEGALITÀ

L'insufficienza degli impianti può inoltre creare spazi per circuiti illegali di gestione dei rifiuti.
È un terreno sul quale le organizzazioni criminali hanno storicamente trovato opportunità. Per questo costruire infrastrutture moderne significa anche rafforzare la legalità. Servono controlli, tracciabilità e trasparenza, ma anche impianti adeguati.

GUARDARE AVANTI CON FERMEZZA

Sul nucleare il Parlamento ha scelto di riaprire una strada chiusa per quarant'anni. Sui rifiuti, l'Italia deve colmare ritardi infrastrutturali. Nucleare e termovalorizzatori sono due capitoli della stessa storia: quella di un Paese che affronta i problemi con concretezza, trasformando la tutela dell'ambiente in una politica di autonomia energetica, di riduzione dei costi e di sviluppo.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

IL PONTEFICE CON CATECUMENI E NEOFITI RICHIAMA IL VALORE DI CHI AVVIA PROCESSI DI PACE. DOPO LA CELEBRAZIONE A PARIGI, IL PONTEFICE È PARTITO IN SERATA PER LOURDES

Leone XIV, la pace al centro della visita in Francia Messa a Place de la Concorde

MAURIZIO PICCININO

"La storia della Chiesa e dell'umanità, a ben vedere, non è scritta da chi sembra vincere, imponendosi e occupando lo spazio, ma da chi 'fa spazio', avvia processi di pace, genera fiducia e incoraggia alla vita", ha affermato il Pontefice.
Non si tratta, ha sottolineato, di semplici sentimenti, ma di "decisioni e investimenti controcorrente". Nel richiamo a Santa Bakhita, Leone XIV ha indicato inoltre l'impegno a "vedere chi non è visto", a riscattare chi viene reso schiavo dall'economia e dalla cultura e a riconoscere la dignità di ogni persona.

IL RICORDO DEI MARTIRI DELLA RIVOLUZIONE

Prima dell'incontro all'Institut Catholique, il Papa si è fermato davanti alla lapide che ricorda i martiri del 2 settembre 1792: 191 ecclesiastici, religiosi e laici uccisi a Parigi durante la Rivoluzione francese perché si erano rifiutati di prestare giuramento alla Costituzione civile del clero.

L'Institut Catholique de Paris, fondato nel 1875, riunisce oggi facoltà, istituti specializzati e strutture di ricerca nei campus di Parigi, Reims e Rouen.

L'istituto accoglie ogni anno oltre 11mila studenti, circa un quarto dei quali internazionali.

La prima giornata della visita ha avuto grande risalto sulla stampa francese. "Leone il Parigino" è il titolo scelto da Le Parisien, con il Papa in primo piano davanti a Notre-Dame. Le Figaro ha aperto con "La letizia e il fervore", mentre Libération ha titolato "Leone in Francia, giorno 1, Papa star a Parigi". Particolare attenzione è stata dedicata alla veglia allo Stade de France, dove ieri sera hanno partecipato circa 80mila giovani. Le Figaro si è interrogato sulle ragioni di una partecipazione così numerosa, sottolineando la presenza di adolescenti e giovani adulti accorsi a Saint-Denis per ascoltare il Pontefice e vivere un momento di fede.

OGGI LA MESSA A LOURDES

Dopo la Messa di ieri a Place de la Concorde, il viaggio apostolico è proseguito verso Lourdes. Leone XIV si è raccolto in preghiera alla Grotta delle Apparizioni di Massabielle. Il Papa celebrerà oggi a Lourdes la Messa alla Prairie, dove è previsto l'incontro con gli operatori e gli assistiti dell'Accueil Notre-Dame, il colloquio con le religiose contemplative e, in serata, il Rosario e la processione aux flambeaux.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Trump-Xi, il vertice della distensione cala il sipario senza accordi decisivi



PAOLO FALCONIO

segue dalla prima pagina

(...) aperto il dialogo e di evitare un'escalation nei rapporti tra le due principali potenze mondiali, ma le divergenze su commercio, tecnologia, Taiwan e Iran restano sostanziali. Un bilancio definitivo, tuttavia, sarà possibile solo lunedì, quando il rappresentante statunitense per il Commercio, Jamieson Greer, illustrerà i dettagli dei progressi compiuti e degli eventuali accordi raggiunti nelle diverse aree negoziali.

Trump ha definito l'incontro "produttivo" sia per gli Stati Uniti sia per la Cina e ha insistito sul rapporto personale con Xi. Il presidente americano lo ha accolto personalmente alla Joint Base Andrews, ha organizzato una cena di Stato con esponenti di WallStreet e della Big Tech e ha riservato alla delegazione cinese un'accoglienza caratterizzata da un forte apparato simbolico.

Il risultato più concreto è la proroga di due mesi, fino al 10 gennaio, della tregua commerciale già in vigore e originariamente destinata a scadere il 10 novembre. I dettagli degli eventuali altri progressi saranno illustrati lunedì dal rappresentante statunitense per il Commercio, Jamieson Greer. Washington e Pechino hanno inoltre avviato discussioni sulle implicazioni e sui rischi legati all'intelligenza artificiale.

Sul resto, invece, le posizioni rimangono distanti. Trump ha fatto sapere a Xi che sarebbe "inaccettabile" un ulteriore sostegno cinese all'Iran, in particolare attraverso armi e intelligence. Pechino non sembra però intenzionata a modificare la propria impostazione generale. Xi ha parlato della necessità di evitare una "sfida gladiatoria a somma zero" e la "trappola di Tucidide", richiamando il rischio che la competizione tra una potenza emergente e una potenza dominante possa trasformarsi in conflitto.

Il resoconto cinese del colloquio ha indicato come obiettivi la costruzione di una "stabilità strategica costruttiva", la definizione di limiti alla competizione, la riduzione delle restrizioni tecnologiche e la prosecuzione della tregua commerciale. Pechino ha inoltre chiesto a Washington di opporsi all'indipendenza di Taiwan.

È significativo anche il diverso linguaggio utilizzato dai due presidenti. Trump ha privilegiato il rapporto personale e la dimensione spettacolare della visita; Xi ha insistito invece sui rapporti tra Stati, sulla reciprocità e sull'equilibrio strategico. Una differenza che riflette due approcci alla stessa relazione: da una parte la ricerca di accordi attraverso il rapporto diretto tra i leader, dall'altra una visione fondata sulla struttura complessiva dei rapporti di potenza.

Anche sul fronte dei collegamenti aerei è emersa una difficoltà concreta. Xi ha proposto di aumentare i voli diretti tra Cina e Stati Uniti per favorire commercio e scambi. Oggi i vettori dei due Paesi sono autorizzati a operare circa 50 voli di andata e ritorno settimanali ciascuno, contro oltre 320 collegamenti complessivi prima della pandemia. Le compagnie americane frenano però l'aumento dei voli cinesi perché i vettori di Pechino possono utilizzare lo spazio aereo russo, mentre quelli statunitensi devono evitarlo. Ne deriva un vantaggio competitivo per le compagnie cinesi, con rotte più brevi e costi inferiori.

Il giudizio dei principali media americani è stato quindi prudente. Il New York Times ha parlato di scarsi progressi visibili, il WallStreet Journal di una visita ricca di cerimonie ma povera di risultati e il Washington Post ha sottolineato sfarzo e simbolismo. Il Financial Times ha sintetizzato la propria analisi nella formula "la pomposità prevale sulla sostanza". Reuters ha evidenziato invece i limiti emersi nella capacità di Washington di ottenere risultati sulle questioni più controverse.

Trump e Xi hanno comunque confermato l'intenzione di incontrarsi nuovamente nel corso del 2026, all'Apec in Cina e al G20 in Florida. Il vertice non ha quindi risolto le principali controversie tra Washington e Pechino, ma ha mantenuto aperto il canale politico. In una relazione destinata a rimanere competitiva, la continuità del dialogo è oggi il risultato più concreto emerso dalla visita.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Iran, la proposta dei sette giorni: Teheran rimette la scelta a Washington

PAOLO FRUNCILLO



La diplomazia torna al centro della guerra tra Stati Uniti e Iran, ma senza che il confronto militare sia realmente chiuso. Teheran ha presentato a Washington una proposta in sette giorni per fermare le ostilità, riaprire lo Stretto di Hormuz e riavviare successivamente i negoziati sul programma nucleare. Il piano, illustrato dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi a New York, prevede che vengano soddisfatte alcune condizioni iraniane, tra cui la fine del blocco navale statunitense e la riduzione della pressione militare.

Il dossier Hormuz è il punto centrale. La riapertura dello Stretto, attraverso il quale transita normalmente una quota rilevante del commercio mondiale di petrolio e gas, diventerebbe il primo risultato concreto di un'intesa. In cambio, Teheran chiede la cessazione delle ostilità e l'avvio di un percorso negoziale sul nucleare.
La posta in gioco non è soltanto militare. La crisi ha già prodotto effetti sui prezzi dell'energia e sui costi di beni e servizi. Secondo un'analisi del Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, se i prezzi restassero ai livelli attuali l'impatto complessivo sulle famiglie italiane potrebbe raggiungere 24,6 miliardi di euro entro la fine dell'anno, con un aggravio potenziale di 926 euro annui per famiglia. Sul fronte energetico, il gas ha registrato un aumento del 13,5% e l'elettricità del 10,1% in sei mesi.

Araghchi ha indicato Washington come interlocutore chiamato a compiere il prossimo passo. Ma la posizione americana resta distante. Secondo quanto riportato da fonti statunitensi, Donald Trump avrebbe respinto la proposta iraniana dei sette giorni, mentre l'amministrazione continua a sostenere che la porta della diplomazia rimane aperta.
La stessa linea è stata espressa dal presidente iraniano Masoud Pezeshkian in un'intervista a Fox News. Teheran, ha sostenuto, non avrebbe scelto la guerra e non intenderebbe proseguirla: "Sono gli Usa che devono decidere se porre fine alla guerra". Pezeshkian ha ribadito la disponibilità iraniana a riprendere il percorso negoziale già discusso con Washington.

Il presidente iraniano ha inoltre smentito le indiscrezioni sulla morte o sulle gravi condizioni della Guida Suprema Mojtaba Khamenei, affermando di averlo incontrato e assicurando che gode di buona salute. Secondo Pezeshkian, la sua assenza dalla scena pubblica sarebbe legata a ragioni di sicurezza.

Sul terreno diplomatico, intanto, l'Assemblea generale dell'Onu ha restituito un'immagine di forte contrapposizione. Durante il discorso del premier israeliano Benjamin Netanyahu, decine di delegazioni hanno lasciato l'aula. Netanyahu ha reagito invitando chi intendesse andarsene a farlo immediatamente e ha difeso la scelta israeliana di colpire l'Iran, sostenendo che senza quell'azione "saremmo tutti morti".

Il contrasto tra le due posizioni è netto. Teheran presenta oggi la riapertura di Hormuz come il possibile primo passo verso una cessazione delle ostilità; Washington continua invece a subordinare la soluzione alla questione nucleare e al comportamento regionale iraniano. Il Dipartimento di Stato ha ribadito che la scelta spetta al regime iraniano e che l'obiettivo americano resta impedire a Teheran di dotarsi di un'arma nucleare.

Anche sul piano economico la posta è alta. La chiusura o la forte limitazione del traffico attraverso Hormuz continua a pesare sui mercati energetici e sulle economie dei Paesi del Golfo. Il Qatar ha definito il blocco "un problema globale" e chiesto un'azione internazionale coordinata, sostenendo che i colloqui indiretti tra Stati Uniti e Iran abbiano registrato progressi.

Ma il quadro resta contraddittorio. Mentre Araghchi propone una road map negoziale, l'agenzia iraniana Fars ha smentito le notizie su un nuovo round di negoziati con gli Stati Uniti. La diplomazia, dunque, è tornata a muoversi, ma ancora dentro una guerra non risolta e con condizioni che Washington e Teheran continuano a leggere in modo diverso.

Il punto decisivo resta Hormuz: la sua riapertura potrebbe diventare il primo banco di prova concreto della possibilità di trasformare i contatti diplomatici in una tregua. Al momento, però, la proposta iraniana non ha prodotto un accordo.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

La lezione di efficienza delle Province: virtù amministrativa e sfide per il futuro dell'Italia post-PNRR

RICCARDO RENZI

Mentre il dibattito pubblico tende spesso a smarrirsi nelle pastoie della burocrazia e nello scetticismo sulla capacità di spesa del nostro Paese, l'esito della recente Cabina di regia sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, tenutasi a Palazzo Chigi per l'esame dell'ottava Relazione sullo stato di attuazione del Piano, consegna un segnale d'incoraggiamento e di profondo orgoglio istituzionale.
Il Governo ha certificato il raggiungimento di tutti i centocinquantasei obiettivi legati alla decima e ultima rata, per un valore di oltre ventotto miliardi di euro, portando il totale dei target conseguiti a quota cinquecentosettantasei e la spesa complessiva oltre i centotrentatré miliardi. In questo imponente quadro di ammodernamento nazionale, a brillare con particolare nitidezza è l'operato delle Province italiane.

Troppo spesso mortificate da stagioni di riforme incomplete e penalizzanti che ne hanno depotenziato la struttura ordinaria senza sostituirne la funzione indispensabile, le Province hanno dimostrato nei fatti una straordinaria capacità di messa a terra dei finanziamenti europei. I dati presentati dall'Unione delle Province d'Italia confermano un bilancio di assoluto rilievo: oltre duemilanovecento milioni di euro investiti e più di milleseicento interventi conclusi nei tempi prescritti.

Queste risorse sono state destinate principalmente a un settore nevralgico per il futuro della nostra nazione come la modernizzazione, l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza delle scuole secondarie superiori e delle palestre scolastiche. La dimostrazione di virtù amministrativa fornita dagli enti intermedi non si è limitata alla sola gestione del proprio patrimonio immobiliare. Con uno spirito di sussidiarietà pragmatica, le Centrali Uniche di Committenza provinciali si sono trasformate in un vero e proprio motore operativo per l'intero territorio, gestendo oltre duemilacinquecento procedure di gara per conto dei Comuni minori. Senza questo supporto tecnico e procedurale fondamentale, moltissime piccole realtà locali non avrebbero mai posseduto l'organico o le competenze necessarie per affrontare l'ingranaggio delle gare europee e rispettare le scadenze del Piano.

Tuttavia, proprio da una cultura di destra liberale e attenta alla concreta resa dei conti, deriva la consapevolezza che il successo formale delle rendicontazioni non deve far velo alle esigenze reali dell'economia e dei territori. Come giustamente evidenziato dall'UPI, il pieno conseguimento dei target fissati con Bruxelles non coincide matematicamente con la chiusura di ogni singolo cantiere. Esiste un ristretto margine di opere ancora in fase di completamento che non possono e non devono essere abbandonate a se stesse. Lasciare incompiuti gli ultimi dettagli di una scuola o di una struttura sportiva per mere rigidità contabili sarebbe un delitto contro il buon senso e contro il patrimonio pubblico.

È dunque indispensabile che l'Esecutivo introduca tempestivamente gli strumenti normativi e le coperture necessarie per garantire il completamento definitivo di tutti i lavori. La fine della stagione straordinaria del PNRR pone ora una duplice sfida per la politica economica del Paese.

Da un lato occorre garantire finanziamenti ordinari e strutturali per la gestione e la manutenzione delle infrastrutture riqualificate, evitando che gli sforzi sostenuti si deteriorino nel tempo.

Dall'altro appare indilazionabile valorizzare il patrimonio di efficienza dimostrato dalle stazioni appaltanti provinciali. Il ritorno al buon governo del territorio passa inevitabilmente per il definitivo superamento delle incertezze ordinamentali, restituendo alle Province una centralità strategica nella pianificazione degli investimenti e nel sostegno ai Comuni, ben oltre la parentesi del 2026.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Il Direttore generale dell'INPS a Tiriolo: intelligenza artificiale e automazione possono accrescere produttività e benessere, ma la sfida è tutelare la base contributiva. Formazione, inclusione e partecipazione al centro del nuovo welfare

Vittimberga: "L'innovazione sarà armonica solo se nessuno verrà considerato superfluo"

STEFANO GHIONNI



Intelligenza artificiale, lavoro e tenuta del welfare. Su questi temi è intervenuto il Direttore generale dell'INPS, Valeria Vittimberga, a Tiriolo, in provincia di Catanzaro, nel corso di "Harmonic Innovation: Words of Hope for a Magnifica Humanitas", l'incontro dedicato al rapporto tra innovazione tecnologica e dignità della persona, che nel titolo richiama l'enciclica di Papa Leone XIV.

Il punto di partenza è la trasformazione in corso. "Digitalizzazione, automazione e intelligenza artificiale stanno ridisegnando il lavoro e possono potenzialmente esporre milioni di persone al rischio dell'esclusione", ha affermato Vittimberga. Ma difendere la centralità dell'uomo non vuol dire opporsi al cambiamento: "Mettere l'uomo al centro non significa conservare artificialmente ogni posto di lavoro esistente così com'era. Non sarebbe possibile, sarebbe antistorico e probabilmente non sarebbe nemmeno desiderabile".

Il Direttore generale ha poi posto la questione dal punto di vista di chi gestisce il sistema di protezione sociale.

Quando innovazione e lavoro crescono insieme, il sistema si rafforza: "Se crescono contemporaneamente occupazione, salari e massa contributiva, abbiamo un circuito virtuoso. La produttività tecnologica sta producendo anche benessere sociale".

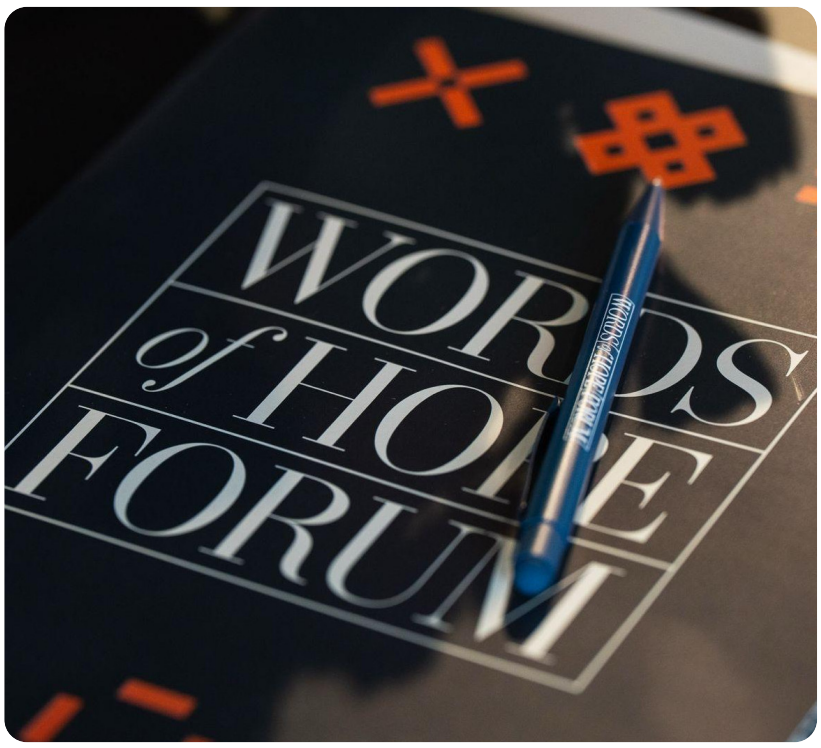
Esiste però un'altra possibilità, meno rassicurante.

"Immaginiamo un altro scenario. La produzione sale, gli utili crescono, il valore dell'impresa cresce, la quantità di lavoro necessaria diminuisce, la massa salariale rimane ferma e, a quel punto, si verifica qualcosa di nuovo. L'economia nel suo complesso diventa più ricca, mentre la base contributiva del welfare diventa relativamente più povera. Questo è il punto che, a mio avviso, dobbiamo cominciare ad affrontare".

È il nodo che la stagione dell'intelligenza artificiale consegna alle istituzioni: un sistema finanziato in larga parte dal lavoro rischia di non intercettare la ricchezza prodotta dalle macchine. È una questione che tocca direttamente la sostenibilità della previdenza pubblica e che conviene affrontare per tempo, prima che lo squilibrio diventi evidente. Non si tratta di frenare l'innovazione, ma di governarne gli effetti, perché i guadagni di produttività si traducano anche in coesione sociale.

Da qui l'invito a non fare dell'efficienza l'unico metro per giudicare lo sviluppo. Per Vittimberga formazione, riqualificazione professionale e inclusione di donne, giovani e persone con disabilità devono essere considerate parte integrante della protezione sociale, non misure accessorie.

In chiusura, un'idea di welfare che guarda oltre il sostegno al reddito. "Il welfare migliore non è quello che accompagna qualcuno ai margini garantendogli soltanto un reddito, ma quello che gli consente di rientrare nella comunità attraverso la partecipazione. L'innovazione sarà veramente armonica soltanto a una condizione: che nessuno venga considerato superfluo".







Medicina e ingegneria in una sola laurea. Esigenza dei nostri tempi

ANTONIO CISTERNINO



Negli anni della mia formazione didattica e clinica a Padova, lo studio dei classificatori matematici da applicare all'Urodinamica mi avvicinò da medico al Dipartimento di ingegneria elettronica della nostra Università. Un'esperienza elettrizzante. È stato immediato osservare due mondi della scienza, bisognosi l'uno dell'altro, che si sfioravano senza compenetrarsi: da una parte noi medici formati a ragionare per sintomi, ipotesi diagnostiche e decisione clinica; dall'altra gli ingegneri, abituati a pensare per sistemi, modelli e ottimizzazione di risultati. Due modellistiche di pensiero completamente diversi fra loro. Oggi, in sala operatoria, quei due mondi sono costretti a parlarsi ogni giorno, e lo fanno con un vocabolario improvvisato, costruito sul campo, perché nessuno dei due ha ricevuto una formazione pensata per l'altro. Cosa è accaduto?

È arrivata la Robotica. La chirurgia robotica, che pratico da anni, è l'esempio più immediato di questa collisione feconda. Un robot chirurgico non è soltanto uno strumento meccanico: è un sistema di sensori, algoritmi di controllo, interfacce aptiche e, sempre più spesso, modelli di intelligenza artificiale integrati che assisteranno la decisione del chirurgo. Il chirurgo che lo governa deve capire non solo l'anatomia del paziente, ma d'ora in poi conoscere e governare anche i limiti computazionali del sistema che ha tra le mani. E l'ingegnere che lo progetta deve capire non solo la meccanica del robot, ma anche perché un chirurgo in un attimo decide di cambiare traiettorie anatomiche e strategie per esigenze cliniche.

Credo sia arrivato il momento di ripensare seriamente l'architettura della formazione medica ed, immaginare percorsi di laurea integrati con l'ingegneria applicata alla medicina architrave di un nuovo futuro. Non una laurea 'ibrida' generica, ma un percorso che formi fin dai primi anni una figura integrata capace di muoversi con competenza in entrambi le discipline: dalla fisiologia alla elaborazione del segnale, dalla semeiotica clinica alla modellistica matematica e tanto altro.
Atenei internazionali si sono mossi già in questa direzione con corsi di 'medical engineering' o 'bioengineering'. Ma la formazione sanitaria e della medicina del futuro, diagnosi assistita da algoritmi, chirurgia robotica, dispositivi impiantabili intelligenti, ospedali digitalizzati con centrali operative capaci di prevenire errori, richiederà sempre più professionisti capaci di stare dentro a entrambe le discipline, non di delegarle a interlocutori esterni con cui comunicare a fatica.
Chi l'utilizzatore finale di questa fusione virtuosa di medico ed ingegnere insieme? Il paziente, posto sempre più in una condizione di sicurezza. Un medico che non comprende a fondo il funzionamento di un algoritmo diagnostico rischia di trattarlo come bibbia pura, accettandone i responsi senza il dissenso critico e motivato che la buona pratica clinica richiede. Un ingegnere che non comprende la clinica rischia, all'opposto, di progettare sistemi elegantissimi sul piano tecnico ma ciechi rispetto alla complessità reale del corpo umano e delle sue eccezioni.

La laurea integrata servirà a produrre un professionista capace di esercitare un giudizio critico su entrambi i fronti, senza subalternità verso nessuno dei due. Un percorso di tale visione pone certamente problemi organizzativi: durata degli studi, ordini professionali, linee occupazionali. Non sono ostacoli da sottovalutare, ma nemmeno alibi sufficienti per rimandare oggi una riforma che la tecnologia, nei fatti, ha già reso necessaria.

Le università che sapranno muoversi in anticipo avranno un vantaggio competitivo enorme, sia in termini di ricerca sia di attrattività per gli studenti migliori, quelli che oggi si trovano spesso a dover scegliere tra due vocazioni che invece potrebbero e dovrebbero camminare insieme. Non è una visione di astrattismo ideologico. È l'esperienza quotidiana di chi, come me, si muove da anni tra bisturi e robot e sa quanto la competenza dell'uno senza la comprensione dell'altra lasci scoperto margini di sicurezza per il paziente. Formare fin dai banchi universitari chi saprà governare questa convergenza non è un lusso accademico: è una responsabilità che la medicina di oggi ci richiede.

IBA
INVESTMENT



STEP FuturAbility District, a Milano nuova vita per l'installazione Future Trends

STEP FuturAbility District, lo spazio tecnologico di divulgazione scientifica in Piazza Adriano Olivetti 1 a Milano, rinnova *"Future Trends"*, l'installazione che presenta le principali tendenze del futuro guidate dalla trasformazione digitale. Studi inediti e nuove ricerche hanno oggi una nuova veste digitale grazie a sofisticati ledwall bifacciali, che permettono una visualizzazione dei dati dinamica e immersiva. La nuova installazione sarà presentata al pubblico durante un weekend a ingresso gratuito su prenotazione sabato 26 e domenica 27 settembre tramite il sito www.steptothefuture.it .

Future trends è sviluppata in collaborazione con Boston Consulting Group (BCG), Knowledge Partner di STEP FuturAbility District, e rappresenta la quarta tappa del percorso di visita. La nuova installazione si propone di esplorare le macro-tendenze del futuro guidate dalla trasformazione digitale individuate da BCG, mostrandone i tassi di crescita previsti a livello globale nei prossimi dieci anni. Il visitatore ha inoltre la possibilità di esplorare attraverso la realtà aumentata un futuro in cui robot, droni e autostrade del futuro intelligenti e tecnologiche saranno davvero a supporto quotidiano dell'uomo.

L'introduzione dei ledwall digitali permette di consultare i dati di Boston Consulting Group sempre aggiornati, consegnando ai visitatori di STEP un'esperienza molto più coinvolgente e caratterizzata da una forte immersività e da contenuti visivi dinamici: uno spazio vibrante di luce e di dati in movimento in linea con l'estetica digitale degli altri step del percorso. Un'esperienza così assicura una maggiore capacità di coinvolgimento e di comprensione dei messaggi e dei contenuti presentati, aumentando l'efficacia di un racconto visivo dinamico e affascinante.

I ledwall supportano differenti risoluzioni di pixel, presentano vari livelli di luminosità e possono ospitare contenuti indipendenti su ogni lato. La progettazione e la realizzazione del contenuto multimediale sono state affidate a Dotdotdot, studio di design specializzato nella creazione di percorsi esperienziali tra spazi fisici e digitali.

"Nel percorso di STEP FuturAbility District la tappa "Future trends" è davvero una finestra sul futuro: un'installazione che oggi si arricchisce di tecnologia e di contenuti, a testimonianza del continuo impegno di STEP nella diffusione della cultura digitale – afferma **Cristina Paciello**, Head of STEP FuturAbility District –. *Dalla sua inaugurazione nel 2022, abbiamo investito più di 6,5 milioni di euro in tecnologie, produzione e aggiornamenti di contenuti e allestimenti perchè STEP FuturAbility District fosse uno spazio sempre vivo, aggiornato e in continua evoluzione; un luogo di divulgazione scientifica aperto a tutti e a disposizione di tutti, dai giovani studenti agli anziani curiosi, dagli scettici ai professionisti e agli appassionati del tech. Il nostro obiettivo rimane rendere il futuro più accessibile e comprensibile, così che tutti possano vivere consapevolmente la trasformazione che è già in atto intorno a noi".*

"Siamo lieti di dare continuità alla partnership con STEP FuturAbility District, uno spazio di accesso all'innovazione che abbiamo affiancato fin dal primo giorno. Attraverso i Future Trends portiamo tra le installazioni anche l'orientamento al futuro e all'innovazione di BCG, offrendo una fotografia aggiornata delle macro-tendenze che caratterizzano alcuni tra i principali settori a livello internazionale. Una collaborazione che ci permette di essere, insieme a STEP, protagonisti del futuro che contribuiamo a creare", aggiunge **Silvia Boschetti**, EMC Marketing Senior Director di BCG.

La nuova installazione è stata anche arricchita con tre nuove aree di ricerca che avranno ricadute dirette sulla vita quotidiana delle persone nel breve-medio termine.

Space Economy e satelliti intelligenti: un ambito che tocca sostenibilità e connettività, dalla gestione dei dati satellitari per il monitoraggio climatico e la protezione della biodiversità, fino alle nuove infrastrutture per le telecomunicazioni globali.

Digital Health: la tecnologia come abilitatrice di una medicina di precisione, sempre più personalizzata e preventiva. Con l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale e dell'analisi dei dati, la diagnostica avanzata e la telemedicina potenziano le diagnosi attraverso l'elaborazione di dati complessi. I sistemi sanitari diventano più efficienti e accessibili sul territorio.

Digital Payments: nel settore dei pagamenti digitali le tecnologie stanno rendendo le transazioni invisibili, fluide e protette – dalla biometria alla blockchain – trasformando il modo in cui si scambia valore nella quotidianità.

Questi tre inediti future trends si affiancano a quelli già presenti e aggiornati del percorso STEP e che riguardano l'Intelligenza Artificiale generativa e i Big Data, il motore invisibile della trasformazione che sta rivoluzionando ogni settore economico; la Robotica Avanzata, i Droni e sistemi Autonomi, che dall'uso prettamente militare stanno diventando protagonisti di una vasta gamma di applicazioni civili; l'IoT e la Smart Home, le cosiddette case intelligenti e connesse, e le Smart Highways e Smart Cities, per cui la tecnologia sta trasformando le infrastrutture autostradali e le città in ecosistemi senzienti, capaci di interagire con i propri abitanti per migliorarne la qualità della vita.

Per ogni trend presentato nell'installazione, BCG costruisce una previsione di crescita pluriennale su un orizzonte di oltre 10 anni, distinguendo tra dati storici già osservati e proiezioni future. Il lavoro elabora, attraverso l'analisi BCG, i dati di diversi istituti di ricerca di mercato riconosciuti a livello internazionale, utilizzando le stime di crescita annua composta per costruire una traiettoria coerente nel tempo.

I dati sono presentati a livello globale o europeo in base alla tematica e la loro selezione è pensata per rendere i trend concreti e vicini all'esperienza dei visitatori, con un'attenzione alla scala reale e alla diffusione delle tecnologie piuttosto che al solo valore finanziario dei mercati.

STEP FuturAbility District rappresenta l'impegno di Fastweb + Vodafone nel promuovere la digitalizzazione del Paese, rendendo accessibili le competenze digitali fondamentali per affrontare le sfide future e offrendo a tutti i cittadini l'opportunità di conoscere e comprendere le tecnologie emergenti.

– foto ufficio stampa Fastweb+Vodafone –

Torna la Biotech Week, Assobiotec presenta “La Quarta Rivoluzione Agroalimentare”

Oltre 90 appuntamenti gratuiti in tutta Italia per conoscere le biotecnologie e le loro applicazioni nella salute, nell’agricoltura, nell’industria e nell’ambiente. È il programma nazionale della **XIV edizione della European Biotech Week, la settimana di divulgazione scientifica dedicata al biotech** in calendario dal 28 settembre al 5 ottobre, con iniziative satellite anche nelle settimane precedente e successiva. La manifestazione, coordinata e promossa in Italia da **Assobiotec**, l’Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica, coinvolgerà università, imprese, enti di ricerca, istituzioni e associazioni promotori di incontri, laboratori, visite, seminari e altre attività aperte al pubblico. Un programma che punta a far conoscere un settore alla base di numerose e diversificate filiere produttive così come in tanti ambiti della vita quotidiana.



Secondo l’ultimo rapporto *“Biotech in Italia. Numeri, storie e trend”* realizzato da Assobiotec- Federchimica in collaborazione con gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano, nel 2024 il settore biotech contava in Italia quasi 6.000 imprese, con 53,4 miliardi di euro di fatturato e oltre 102.000 addetti. Rispetto al 2023, il numero delle aziende e il fatturato sono cresciuti entrambi del 5%, mentre gli occupati sono aumentati del 4%.

“La Biotech Week nasce con l’obiettivo di rendere le biotecnologie sempre più comprensibili e accessibili, raccontandone le applicazioni che già oggi trovano concrete ricadute nella nostra vita quotidiana e nei processi produttivi, così come le prospettive di sviluppo per il futuro – spiega **Elena Sgaravatti**, vicepresidente di Assobiotec-Federchimica e coordinatrice dell’Area Biotech per la Bioeconomia –. *Dal 2013 Assobiotec coordina e promuove la manifestazione a livello nazionale e, anno dopo anno, grazie alla partecipazione di università, imprese, enti di ricerca e numerosi altri partner che hanno scelto di organizzare un evento in questa settimana di divulgazione scientifica, ha costruito un programma sempre più ricco, ampio e diversificato. Un percorso che ha consolidato il ruolo dell’Italia come Paese europeo con il maggior numero di iniziative. Ringraziamo per questo tutti i soggetti che, con il loro impegno, hanno contribuito alla realizzazione del programma 2026 e il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati che anche quest’anno hanno concesso il loro patrocinio alla manifestazione”.*

Nella cornice della Biotech Week, Assobiotec organizza il prossimo 5 ottobre a Roma l’evento *“Biosolutions: Driving Europès Agri-Food and Industrial Future and Competitiveness”*, che riunirà rappresentanti delle istituzioni, dell’industria e i principali attori del sistema nazionale ed europeo per approfondire il ruolo delle biosoluzioni nel futuro agroalimentare e industriale dell’UE, le opportunità che offrono e le condizioni necessarie per accelerarne sviluppo e adozione.

L’incontro sarà inoltre l’occasione per presentare il Position Paper di Assobiotec *“La Quarta Rivoluzione Agroalimentare”*, che evidenzia il ruolo strategico delle biotecnologie e delle biosoluzioni nella costruzione di un sistema agroalimentare più resiliente, sostenibile e competitivo e richiama la necessità di un quadro normativo e industriale europeo più favorevole all’innovazione. In questo percorso, il futuro Biotech Act II, la Strategia Europea per la Bioeconomia e il pacchetto Omnibus Food & Feed possono rappresentare leve strategiche per accelerare il trasferimento delle innovazioni dal laboratorio al mercato.

“La quarta rivoluzione agroalimentare è già in corso. A differenza delle precedenti fasi di sviluppo agricolo, fondate prevalentemente sull’espansione delle superfici coltivate o sull’aumento degli input produttivi, questa nuova rivoluzione si basa sulla conoscenza biologica e sulla capacità di comprendere, valorizzare e ottimizzare i processi che regolano la crescita, la produttività e la resilienza degli organismi viventi. Le biotecnologie e le biosoluzioni offrono oggi strumenti concreti per produrre di più con meno risorse, rafforzare la resilienza delle filiere e accelerare la transizione verso una bioeconomia circolare. Per trasformare questo potenziale in valore economico, ambientale e sociale è però necessario creare un ecosistema favorevole all’innovazione, capace di collegare scienza, impresa e investimenti e di adeguare il quadro normativo agli sviluppi scientifici – sottolinea Elena Sgaravatti –. *Colmare questo divario è essenziale affinchè l’Europa possa rafforzare la propria competitività, la sicurezza alimentare e la leadership nella trasformazione sostenibile del sistema agroalimentare”.*

– nella foto fornita da ufficio stampa Assobiotec Elena Sgaravatti, Vicepresidente Assobiotec-Federchimica –

Rifiuti e igiene urbana, per il settore la sfida dell’aggregazione

Il settore della gestione dei rifiuti urbani e speciali in Italia si trova a un bivio: da un lato performance di economia circolare tra le migliori d’Europa, dall’altro una frammentazione gestionale che frena investimenti e crescita industriale. È quanto emerso dal convegno ***“Aggregazione ed economia circolare: le nuove sfide del waste e dell’igiene urbana”***, organizzato a Milano dall’Associazione Idrotecnica Italiana in collaborazione con Gruppo CAP e Servizi a Rete, e che ha riunito rappresentanti istituzionali, regolatori, aziende e centri di ricerca del comparto ambientale.

I dati presentati confermano il primato italiano: il tasso di utilizzo circolare dei materiali ha raggiunto il 21,6% nel 2024 (dal 20,8% del 2023), ben sopra la media UE del 12,2% e davanti a Francia (17,8%), Germania (14,8%) e Spagna (7,4%). L’Italia si distingue anche per la produttività delle risorse – 4,7 euro di PIL per kg di materiale consumato, contro una media UE di 3 – e per una produzione di rifiuti pro capite più bassa (508 kg/abitante) rispetto a Germania e Francia. Il tasso di riciclo nazionale si attesta al 52,3%, superiore alla media europea (48,1%), pur restando dietro la Germania (66,9%).



Permangono tuttavia criticità: gli investimenti italiani in economia circolare restano contenuti, pari a 10,2 miliardi di euro (0,5% del PIL) nel 2023, a fronte dei 39,5 miliardi della Germania e dei 22,5 della Francia.

Sul piano economico, il comparto genera un fatturato di circa 19 miliardi di euro, pari allo 0,9% del PIL, con 122 mila addetti e investimenti saliti a 2 miliardi nel 2024. Il quadro è però segnato da forte concentrazione dei ricavi: le aziende *“top”*, solo il 5% del totale, realizzano il 48% del fatturato di settore e trainano la gran parte degli investimenti.

La frammentazione, orizzontale e verticale, resta il nodo centrale. La governance territoriale appare disomogenea, con l’attuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) ancora incompleta in diverse regioni: accanto a enti di governo d’ambito pienamente operativi, permangono situazioni di gestione comunale in regime transitorio, che secondo gli analisti rappresentano il principale ostacolo ai modelli industriali di scala.

I dati su investimenti, fusioni e acquisizioni raccontano un settore in forte movimento. Gli investimenti aggregati sono passati da 754 milioni di euro nel 2017 a oltre 1,46 miliardi nel 2024, con una crescita media annua (CAGR) del 10%. Parallelamente si contano 270 operazioni di investimento in impianti e 271 tra acquisizioni, cessioni e joint venture nell’ultimo periodo analizzato, con un quinto delle aziende del campione responsabile dell’80% delle operazioni di M&A.

Sul piano normativo, gli interventi hanno ricostruito il sistema multilivello che regola il settore – Unione Europea, Stato, Regioni, enti locali e ARERA – sottolineando come proprio tenere insieme questi livelli costituisca una sfida di governance. È stato ricordato il superamento, dal 2020, della vecchia assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani decisa dai regolamenti comunali, sostituita da una definizione uniforme per legge, e il ruolo crescente dell’ARERA nella regolazione tariffaria, con il nuovo metodo MTR-3 e l’introduzione del TICSER dal 2028.

– foto ufficio stampa Gruppo CAP –

Nuovi investimenti per la Città della Salute a Sesto San Giovanni



Altri 300 milioni di euro, che portano lo stanziamento totale a 722,6 milioni di euro, per la Città della Salute a Sesto San Giovanni, il grande polo ospedaliero in costruzione sulle aree ex Falck. L'investimento è previsto dal secondo atto integrativo dell'Accordo di Programma per la realizzazione del complesso in cui avranno sede l'Istituto Nazionale dei Tumori e l'Istituto Neurologico Carlo Besta.

Il documento è stato firmato nella sede del cantiere del futuro polo sanitario, dal presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana**, dal sindaco di Sesto San Giovanni, **Roberto Di Stefano**, e dai presidenti del Besta, **Marta Marsilio**, e dell'Istituto dei Tumori, **Gustavo Galmozzi**, con l'adesione di Aria – Azienda Regionale per l'innovazione e gli Acquisti spa. e, digitalmente, da un delegato del Ministero della Salute.

Presenti anche il presidente del Consiglio regionale **Federico Romani**, l'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile **Franco Lucente**, alcuni consiglieri regionali e rappresentanti di Ats Milano e Asst, tecnici di Aria SpA e i progettisti di Cisar che sta eseguendo i lavori. *"È il più grande intervento di rigenerazione urbana in Europa"* ha sottolineato il presidente Fontana. *"Una trasformazione profonda* – ha spiegato – *destinata a dare nuova vita a un'area strategica. Qui prende forma una vera città del futuro, concepita per unire cura, ricerca, formazione e innovazione"*.

"Il Besta e l'Istituto Nazionale dei Tumori – ha continuato – *eccellenze riconosciute della sanità lombarda a livello internazionale per quota di pubblicazioni scientifiche di elevato prestigio, troveranno una sede moderna e tecnologicamente avanzata, potendo così rafforzare ulteriormente la qualità della loro attività e offrire risposte sempre più efficaci ai bisogni dei pazienti. Innovazione e ricerca si incontreranno per tradursi in risultati concreti, maggiore capacità diagnostica e migliori performance cliniche"*. *"La Città della Salute* – ha spiegato – *opererà in piena sinergia con la rete ospedaliera lombarda, valorizzandone competenze, professionalità e vocazione scientifica. La scelta di realizzare qui anche un nuovo presidio ospedaliero con funzioni sanitarie generali amplia la portata strategica dell'intervento e consentirà di costruire un sistema ancora più integrato, attraverso il confronto con le Fondazioni IRCCS, ASST Milano Nord e il Comune di Sesto San Giovanni"*.

"Questo progetto – ha chiosato il governatore – *rappresenta in modo concreto il modello di sviluppo lombardo, fondato sulla capacità delle istituzioni di collaborare, assumersi responsabilità e condividere obiettivi di lungo periodo. La stessa collaborazione accompagnerà la rigenerazione dell'attuale area dell'ospedale di Sesto, generando nuove opportunità per il territorio e creando un ambiente di lavoro capace di attrarre talenti di giovani ricercatori per promuovere innovazione tecnologica e creare nuove esperienze scientifiche"*. La Città della salute occupa una superficie di circa 130.000 mq e prevede la realizzazione di circa 700 posti letto, 119 ambulatori, 42 laboratori, 19 sale operatorie e 10 di interventistica. Sarà dotata inoltre di un'area di laboratori di ricerca avanzata per le neuroscienze e l'oncologia. Sarà quindi un polo ospedaliero sanitario pubblico di ricerca clinica e formazione, unico in Italia e tra i principali in Europa. Opererà in sinergia con la rete ospedaliera esistente, attivando un insieme di servizi integrati. La previsione operativa è di circa 24.000 ricoveri all'anno e oltre un milione e mezzo di esami e prestazioni ambulatoriali annuali. Con l'approvazione del secondo Atto integrativo all'accordo di programma, previsto da una delibera dello scorso 3 agosto 2026, la Giunta regionale ha proceduto con l'aggiornamento del Quadro Tecnico Economico dell'opera e l'aggiornamento del Cronoprogramma delle attività. In particolare, si prevedono le seguenti tappe: realizzazione della nuova stazione, dei parcheggi e della viabilità, entro il 12/10/2027; realizzazione opere per l'ottimale accessibilità da realizzare in tempi differiti dall'entrata in esercizio della struttura, entro il 30/11/2027; realizzazione Città della Salute e della Ricerca, fine lavori 21/09/2029 e collaudi 20/03/2030. Il progetto è firmato dallo Studio MCA – Mario Cucinella Architects, fondato da **Mario Cucinella**. *"Un investimento che genera valore, e il valore è la salute, vista attraverso i bisogni delle persone"* ha sottolineato il vicepresidente della Regione Lombardia **Marco Alparone**. *"Oggi investire in salute* – ha spiegato – *vuol dire investire in innovazione, in ricerca, in progetti che hanno la capacità di vedere quali sono i bisogni di salute del futuro. Questa è la Regione Lombardia una Regione che vede nei luoghi un'opportunità, lo abbiamo fatto con Mind nell'area ex Expo Milano 2015 e, a Sesto, con il grande progetto da 722 milioni di euro dimostriamo che la Lombardia sa guardare al futuro ma lo fa con una visione. L'intervento di Sesto San Giovanni ne è una dimostrazione"*.

"La Città della Salute e della Ricerca – ha dichiarato il Sindaco di Sesto San Giovanni **Roberto Di Stefano** – *è la scelta strategica che proietta Sesto San Giovanni nel futuro: un polo d'eccellenza a livello internazionale della medicina, della cura e della ricerca che rafforza la nostra sanità e genererà lavoro qualificato per tutto il territorio. Rappresenta il simbolo più alto di una grande operazione di rigenerazione urbana: stiamo trasformando l'orgoglio del nostro passato industriale nel motore del futuro sanitario e scientifico. Dove un tempo c'erano le tute blu della grande industria, oggi nascono i camici bianchi della scienza e della cura. Grazie a Regione Lombardia e a tutti gli operatori e soggetti coinvolti per aver condiviso una visione e lavorare ogni giorno con determinazione per trasformarla in realtà"*. **Marta Marsilio**, presidente Fondazione Besta, aggiunge: *"Una grande emozione vedendo un'opera così imponente che prende forma. Gli istituti Besta e Tumori* – ha commentato la presidente Marsilio – *avranno una nuova casa che sarà testimone dei valori che ci appartengono"*. *"Non è solo un trasferimento* – ha aggiunto – *ma ci pone la sfida di un nuovo modo di lavorare, condividere nuove modalità per fare ricerca. Ed è una sfida anche da punto di vista organizzativo"*. **Gustavo Galmozzi**, presidente Istituto Tumori, dice ancora: *"Noi vediamo prendere concretamente forma una visione: è uno dei più importanti progetti edilizi sanitari in Europa* – ha rimarcato il presidente della Fondazione Irccs Istituto Nazionale Tumori Galmozzi – *destinata a diventare punto rifermentato per sistema sanitario regionale e nazionale. È doveroso il riconoscimento al presidente della Regione Lombardia Fontana perché la sua lungimiranza ha fatto sì che si introducesse un ospedale generalista all'interno della Città della Salute. E il traguardo del settembre 2029 appare all'orizzonte"*. *"Per noi dell'Istituto Tumori è una grande opportunità* – ha continuato – *per continuare a essere riferimento per l'oncologia, per la medicina, per la ricerca e per la cura. Non sarà un mero trasloco ma un percorso organizzativo che condivideremo con il Besta. Un'evoluzione che facciamo consapevoli dell'importanza del coinvolgimento dell'intera comunità dell'istituto"*.

"Opere come la Città della Salute e della Ricerca – ha commentato **Marco Ambrosini**, presidente di ARIA S.p.A – *richiedono molto più di una procedura di gara. Richiedono capacità di governo, competenze tecniche, visione e presidio costante. È questo il valore che ARIA mette a disposizione di Regione Lombardia e degli enti coinvolti: accompagnare la realizzazione di infrastrutture pubbliche strategiche, garantendo continuità, affidabilità e capacità di affrontare le complessità che un progetto di questa dimensione inevitabilmente comporta"*.

– foto Regione Lombardia –

Al San Martino di Genova una palestra robotica per la riabilitazione



Undici studi clinici, figure professionali formate ad hoc e una palestra dotata di tecnologie robotiche e sistemi avanzati per l'analisi del movimento. **È il risultato raggiunto all'AOM – IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova con Fit for Medical Robotics (Fit4MedRob)**, un'iniziativa di ricerca della durata di 48 mesi, finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca, nell'ambito del Piano Nazionale Complementare (PNC) al PNRR che ha l'obiettivo di valutare se la robotica possa cambiare il modo di fare riabilitazione. I fondi assegnati all'AOM – IRCCS Ospedale Policlinico San Martino sono stati pari a 1,3 milioni di euro, cifra investita dall'ente nelle attività di ricerca progettuali e nell'implementazione dell'infrastruttura necessaria alle sperimentazioni. Fit4MedRob, coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), coinvolge un network di 25 partner tra centri di ricerca, strutture cliniche e aziende e la Fondazione omonima, che rappresenta il centro di gestione del programma di ricerca a livello nazionale, conta tra i suoi soci fondatori anche l'AOM – IRCCS Ospedale Policlinico San Martino. All'interno del consorzio, l'ente svolge un ruolo clinico e di ricerca, mettendo a disposizione competenze specialistiche, pazienti e ambienti dedicati alla valutazione delle tecnologie e alla realizzazione di studi clinici. Il coinvolgimento di professionisti con competenze multidisciplinari in campo riabilitativo è parte integrante delle attività del progetto e ha permesso di rafforzare l'expertise già acquisita nella riabilitazione e nella gestione dei pazienti fragili. *"La palestra riunisce tecnologie diverse, ciascuna pensata per supportare specifiche fasi del percorso riabilitativo e per raccogliere informazioni utili alla valutazione della mobilità* – afferma il prof. **Angelo Schenone**, Direttore Scientifico f.f. dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino e referente scientifico del progetto per il San Martino –. *Un sistema robotico permette di associare la verticalizzazione del paziente alla mobilizzazione ritmica degli arti inferiori, favorendo il recupero del movimento già nelle fasi iniziali del percorso. Gli esoscheletri supportano invece il training del cammino e dell'uso dell'arto superiore, accompagnando il movimento durante gli esercizi. Le tecnologie basate sulla realtà virtuale combinate con sistemi di rilevazione del movimento interattivi e personalizzati e, da ultimo, tappeti sensorizzati permettono di analizzare il cammino attraverso una precisa misurazione dei parametri del passo".*

"La nuova palestra robotica del San Martino dimostra come ricerca, innovazione e competenze professionali possano lavorare insieme per migliorare i percorsi di riabilitazione – sottolinea **Massimo Nicolò**, Assessore alla Sanità di Regione Liguria –. *Parliamo di tecnologie avanzate, dalla robotica alla realtà virtuale, che consentono di studiare trattamenti sempre più personalizzati e di misurare con maggiore precisione i progressi dei pazienti. La sfida è portare i risultati della ricerca nella pratica clinica, mettendo l'innovazione al servizio delle persone e affiancando, non sostituendo, il lavoro dei nostri professionisti. Il fatto che al San Martino siano già attivi 11 studi clinici nell'ambito di un progetto nazionale come Fit4MedRob conferma il valore della nostra sanità anche sul fronte della ricerca e della capacità di sperimentare nuove soluzioni per la cura e la riabilitazione".*

– foto ufficio stampa IRCCS Azienda Ospedaliera Metropolitana – AOM –

Menarini e NewAmsterdam annunciano via libera Ue a farmaci anti-colesterolo Ubeslo ed Evlarco



NewAmsterdam Pharma Company N.V., azienda biofarmaceutica che si occupa di sviluppo clinico in fase avanzata di farmaci orali, diversi dalle statine, per pazienti a rischio di malattie cardiovascolari con elevati livelli di colesterolo LDL, lipoproteine a bassa densità, per i quali le terapie esistenti non sono sufficientemente efficaci o ben tollerate, **insieme al Gruppo Menarini**, suo partner, **ha annunciato che la Commissione Europea ha concesso l'autorizzazione all'immissione in commercio per Ubeslo (obicetrapib 10 mg in monoterapia) ed Evlarco (associazione a dose fissa di 10 mg di obicetrapib più 10 mg di ezetimibe)** per il trattamento di pazienti con ipercolesterolemia primaria sia eterozigote familiare che non familiare o dislipidemia mista, sancendo la prima approvazione regolatoria di obicetrapib al mondo.

"L'approvazione di Ubeslo ed Evlarco da parte della Commissione Europea rappresenta un traguardo fondamentale per NewAmsterdam, costituendo la prima approvazione regolatoria a livello globale di obicetrapib, una nuova terapia orale, e convalida anni di lavoro dedicati a offrire una potenziale nuova opzione terapeutica ai pazienti che non riescono a raggiungere i livelli raccomandati di LDL-C nonostante le terapie finora disponibili", ha dichiarato il **Michael Davidson**, M.D., Chief Executive Officer di NewAmsterdam Pharma. *"Questa approvazione di un farmaco, primo della sua classe, riflette la solidità delle evidenze cliniche a sostegno di obicetrapib, la dedizione del nostro team e dei nostri partner e il nostro impegno nel far fronte a uno dei più grandi bisogni medici insoddisfatti nella medicina cardiovascolare. Insieme a Menarini, non vediamo l'ora di rendere Ubeslo ed Evlarco disponibili ai pazienti in tutta Europa e, a partire da questo importante traguardo, portare avanti la nostra visione di rendere obicetrapib accessibile ai pazienti di tutto il mondo".*

L'approvazione della Commissione Europea fa seguito al parere positivo adottato dal Comitato per i Medicinali per Uso Umano (CHMP) dell'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) ed è supportata dai dati del programma completo di sviluppo clinico di NewAmsterdam di obicetrapib, che include gli studi di Fase 3 BROADWAY, BROOKLYN e TANDEM, che hanno dimostrato riduzioni statisticamente significative del LDL-C fino al 40% con obicetrapib in monoterapia rispetto al placebo e di circa il 50% con obicetrapib in combinazione con ezetimibe rispetto al placebo, con un profilo di tollerabilità comparabile al placebo. NewAmsterdam e Menarini continuano a far avanzare lo sviluppo clinico di obicetrapib attraverso diversi studi di Fase 3 in corso, tra cui PREVAIL, uno studio sugli eventi cardiovascolari, oltre agli studi REMBRANDT e RUBENS.

"Questa approvazione rappresenta un importante passo in avanti per i pazienti in Europa che richiedono un'ulteriore riduzione del LDL-C nonostante le terapie disponibili", ha dichiarato **Elcin Barker Ergun**, Chief Executive Officer del Gruppo Menarini. *"Siamo orgogliosi di raggiungere questo significativo traguardo al fianco di NewAmsterdam e intendiamo valorizzare la nostra ben consolidata struttura commerciale e la nostra profonda competenza in ambito cardiovascolare per mettere Ubeslo ed Evlarco a disposizione degli operatori sanitari e dei pazienti idonei in tutta Europa"*. In base all'accordo di licenza tra le parti, Menarini detiene i diritti commerciali esclusivi per obicetrapib in Europa ed è responsabile delle interazioni con le autorità regolatorie e delle attività di commercializzazione in tutta la regione. NewAmsterdam ha diritto a royalty in percentuale sulle vendite nette nel territorio Menarini, scaglionate su base progressiva da un minimo a due cifre ad una quota intorno al 25%, oltre ad un ulteriore importo di 833 milioni di euro al raggiungimento di vari traguardi clinici, regolatori e commerciali.

– foto di repertorio ufficio stampa Gruppo Menarini –



Da Torino a Melfi: nasce la nuova Lancia Gamma

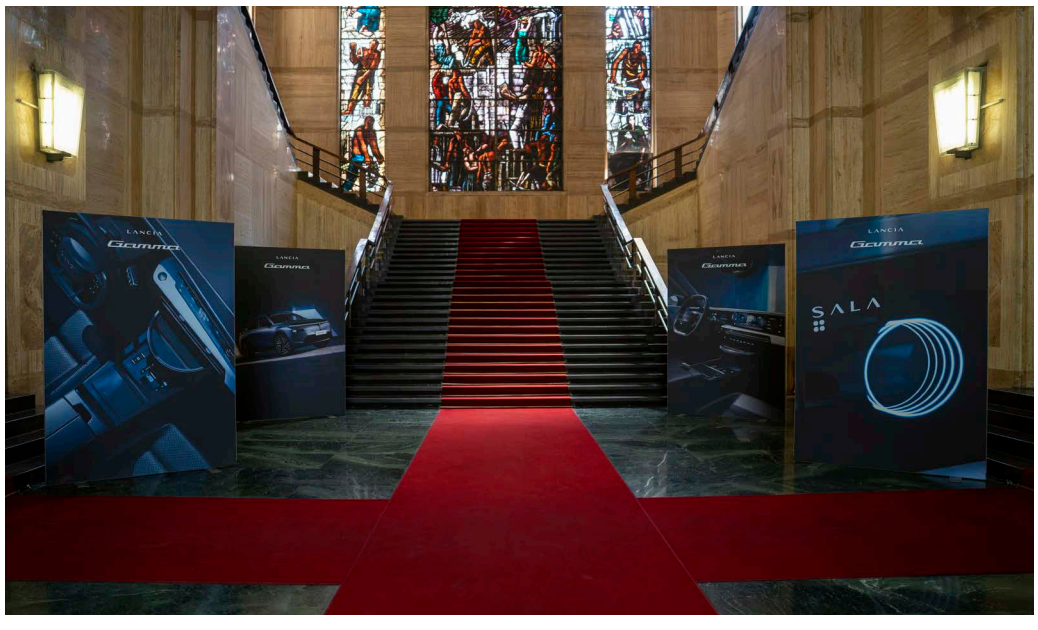
La nuova **Lancia Gamma** è stata protagonista di una presentazione istituzionale presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in un luogo particolarmente significativo per un progetto che nasce dal design, dall'ingegneria e dalle capacità produttive italiane. All'incontro hanno partecipato **Adolfo Urso**, Ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Vito Bardi**, Presidente della Regione Basilicata, **Emanuele Cappellano**, COO Enlarged Europe di Stellantis, e **Antonella Bruno**, Managing Director di Stellantis Italia. La presentazione ha offerto l'occasione per approfondire il contributo di Gamma al percorso di Lancia e, più in generale, il ruolo dell'Italia nella strategia industriale di Stellantis nel Paese. Disegnata a Torino presso il Centro Stile Lancia, sviluppata e industrializzata in Italia e prodotta nello stabilimento Stellantis di Melfi, Gamma nasce da un sistema di competenze che coinvolge designer, ingegneri, tecnici, operatori e fornitori.

Con l'arrivo del nuovo modello Lancia, accanto a Jeep Compass, DS N°8 e DS N°7, Melfi conferma la capacità del Gruppo di trasformare competenze e tecnologia italiane in prodotti destinati anche ai mercati internazionali. *"La nuova Lancia Gamma è una dimostrazione concreta del ruolo che l'Italia continua ad avere nella strategia industriale di Stellantis. Melfi rappresenta un patrimonio di competenze, tecnologia e qualità, così come gli altri nostri stabilimenti italiani. Ma il futuro dell'industria automobilistica europea dipenderà anche dalle decisioni che siamo in grado di prendere oggi: servono regole capaci di restituire competitività al settore, sostenendo il Made in Europe, le auto compatte e i veicoli commerciali leggeri. Stellantis sta facendo la propria parte e Gamma ne è una testimonianza concreta".* Afferma **Emanuele Cappellano**, COO Enlarged Europe di Stellantis. Un progetto italiano, da Torino a Melfi La dimensione italiana di Gamma attraversa l'intero processo di creazione della vettura. Il design nasce a Torino, presso il Centro Stile Lancia guidato da Gianni Colonello, Head of Design Lancia. In Italia vengono realizzati anche sviluppo e industrializzazione, mentre la produzione è affidata allo stabilimento Stellantis di Melfi. Il progetto coinvolge inoltre circa trenta fornitori italiani, una decina dei quali lucani, rafforzando il legame tra prodotto, stabilimento e filiera locale.

Un percorso che continua fino al cliente attraverso la Rete Lancia in Italia, che si prepara ad accogliere Gamma e a offrire un'esperienza coerente con il posizionamento e i valori del marchio. *"Gamma rappresenta una tappa fondamentale nell'evoluzione di Lancia e assume un significato ancora più forte nell'anno in cui celebriamo i 120 anni del marchio. È un progetto italiano nel senso più completo del termine: nasce dal design a Torino, attraversa sviluppo e industrializzazione e prende forma a Melfi grazie alle competenze delle donne e degli uomini che vi lavorano ogni giorno. Con Gamma vogliamo trasformare design, qualità, capacità industriale e cultura italiana del progetto in un elemento concreto di competitività, in Italia e sui mercati europei".* Dichiara **Antonella Bruno**, Managing Director di Stellantis in Italia. Gamma amplia il mondo Lancia Dopo la nuova Ypsilon e il ritorno di HF e delle competizioni, Gamma amplia l'offerta Lancia e riporta il marchio in un segmento strategico. La nuova fastback crossover, lunga 4,67 metri e sviluppata sulla piattaforma STLA Medium, sarà disponibile con motorizzazioni Hybrid ed elettriche. La versione Hybrid offrirà oltre 1.000 km di autonomia complessiva, mentre le versioni elettriche arriveranno fino a circa 740 km. Al vertice della gamma arriverà inoltre una versione a trazione integrale da 375CV. Gamma consentirà a Lancia di ampliare significativamente il proprio pubblico, con un obiettivo di equilibrio tra clienti privati e business, confermando l'Italia come cuore e principale mercato del marchio e affiancandole una chiara ambizione europea.

– foto ufficio stampa Stellantis –





Renault svela Rafale hypnotic: solo 1.500 esemplari, 100 per l'Italia



Renault svela Rafale hypnotic, la nuova serie limitata che spinge ancora oltre l'esclusività e la personalità del suo modello di punta. Ne sono stati prodotti solo 1.500 esemplari numerati per l'Europa, di cui 100 destinati al mercato italiano. Basata sulla versione di punta della gamma, l'Atelier Alpine, la Rafale hypnotic hyper hybrid E-Tech 4×4 300 CV si distingue per elementi stilistici inediti, interni specifici e una dotazione di serie arricchita. La finitura esterna gioca su un'estetica scura e sofisticata, con ogni dettaglio pensato per accentuare la presenza del veicolo su strada: tinta esclusiva Nero Foresta satinato, frontale scurito con calandra nera, cerchi in lega da 21" con finitura satinata, spoiler su tetto e bagagliaio in nero lucido e badge Atelier Alpine nero.

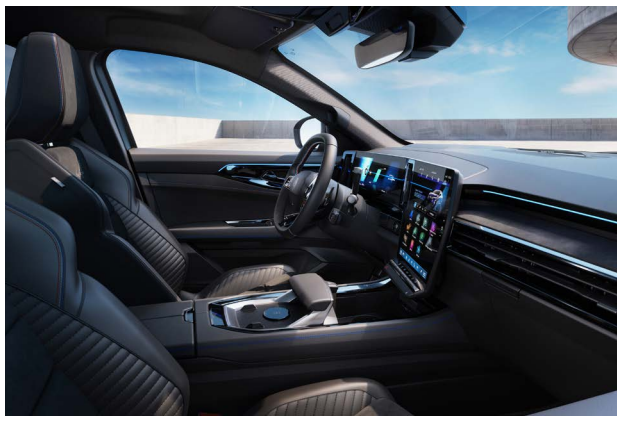
Gli interni seguono la stessa filosofia sportiva e raffinata: sellerie miste in Alcantara color nero titanio e tessuto testurizzato con cuciture blu, bianche e rosse, logo Alpine retroilluminato, targa numerata, inserti in nero lucido sui pannelli delle porte e fascia superiore della plancia in Alcantara. Il nome *"hypnotic"* richiama proprio il fascino esercitato da questa edizione: design esclusivo, universo cromatico scuro e status di serie numerata si fondono in una proposta unica nella gamma Renault. Sotto la carrozzeria, la Rafale hypnotic eredita l'intera tecnologia della gamma: gruppo motopropulsore plug-in hybrid che associa un motore termico a tre motori elettrici, per una potenza complessiva di 300 CV e un'autonomia fino a 105 km in modalità 100% elettrica. Il telaio sportivo, messo a punto dagli ingegneri di Alpine Cars, include trazione integrale permanente, quattro ruote sterzanti *"4Control Advanced"* e sospensioni intelligenti con telecamera predittiva.

Gli ordini apriranno a inizio ottobre 2026 in 14 Paesi europei; in Italia il prezzo è di 60.700 euro, con le prime consegne previste per fine 2026.

– foto ufficio stampa + Renault Group –









Suzuki Across Plug-In Hybrid, 309 CV per l'ammiraglia del Segmento D





Prestazioni da sportiva, efficienza da elettrica pura e la solida certezza della trazione integrale. Con la **nuova Across Plug-In Hybrid 2.5 TOP 4WD AT**, Suzuki aggiorna il ruolo di ammiraglia del proprio listino, alzando l'asticella nel competitivo segmento D. Un'evoluzione profonda che non si limita a ritoccare l'estetica, ma rivoluziona l'architettura elettrica, il layout degli interni e la dotazione digitale, proponendosi come sintesi ideale per chi cerca spazio, sicurezza e consumi ridotti senza scendere a compromessi. La nuova Across ostenta proporzioni da SUV autentico unite a linee nitide e scolpite. Il frontale sviluppato in verticale guadagna forte personalità grazie alla calandra integrata, ai gruppi ottici full LED dal taglio affilato e all'ampia presa d'aria centrale. Nella vista di profilo spiccano la linea di cintura alta, le protezioni scure che incorniciano i passaruota e i cerchi in lega da 18 pollici con disegno a sei razze. L'abitacolo si sviluppa attorno a uno schema che organizza comandi, display e il nuovo selettore di marcia shift-by-wire in macro- aree ben definite ed ergonomiche. La plancia ribassata di 40 mm regala una visibilità anteriore nettamente superiore. I sedili, realizzati con materiali di alta qualità e arricchiti da dettagli blu, offrono regolazioni elettriche oltre alle funzioni di riscaldamento e ventilazione. Il cuore tecnologico della Across è il propulsore Plug-In Hybrid. Il motore termico 2.5 l, 4 cilindri a benzina da 143 CV lavora in sinergia con due unità elettriche. L'insieme eroga una potenza massima combinata di 309 CV . Alla prova su strada la Across sorprende per equilibrio e rigore dinamico. La spinta simultanea dei tre motori assicura riprese brucianti e fluide. La trazione integrale gestisce in tempo reale la ripartizione della coppia tra gli assi a seconda dell'aderenza. Attraverso il selettore di guida si può passare tra le modalità NORMAL, ECO e SPORT, oppure inserire la funzione E-Four TRAIL, che fissa il rapporto di coppia e applica una frenata integrata per superare i fondi più insidiosi. La nuova Suzuki Across Plug-In Hybrid è proposta in promozione al lancio a 51.400 euro.

– foto ufficio stampa Suzuki Italia –

